

Arc - en - ciel

Comunicare i colori dell'Amore



Bollettino diocesano dei Cursillos di Cristianità - Redazione: P. Domenico Agresti, Giuseppe Di Pietro, Gabriella Anzovino, Monica Boscaino, Carmelita Caputi, Rosaria Lanzotti, Attilio Lombardi, Marica Palumbo, Carmelina Reino.

Carissimi,

un ringraziamento al Signore e a tutti voi, che ancora una volta, avete espresso la vostra fiducia nei miei confronti, riconfermandomi nell'incarico di coordinatore diocesano. In questi anni mi siete stati sempre vicini con la preghiera e l'incoraggiamento, soprattutto nei momenti di difficoltà.

Un ringraziamento particolare a tutti i Sacerdoti che non ci hanno fatto mai mancare la loro direzione spirituale, fondamentale per la nostra crescita. Ringrazio il Signore per i Sacerdoti che ha voluto donarci in quest'ultimo triennio: don Giovanni Panichella, don Ivan Bosco e don Armando Zampetti.

Il Signore, in questi ultimi tre anni, non ci ha fatto mai mancare la Sua Grazia donandoci nuovi fratelli e sorelle che, con il loro entusiasmo, hanno ravvivato il nostro Movimento. In questi anni tanti sono stati i momenti di formazione e di gioia (ritiri spirituali, con-vivenze) in un periodo in cui molti movimenti o associazioni ecclesiali stanno vivendo delle difficoltà; grazie a Dio, nella nostra Diocesi, abbiamo continuato a celebrare i Cursillos con l'entusiasmo di sempre.

Un grazie ai fratelli che hanno terminato il loro impegno nel gruppo di Coordinamento per la disponibilità profusa in questi anni; ai nuovi, che sono subentrati, l'augurio di lavorare con gioia e serenità ma, soprattutto, con umiltà. L'auspicio è quello di vederci tutti impegnati, soprattutto con la preghiera, affinché si possa realizzare il sogno di lanciare il Cursillo nella Diocesi di Cerreto - Sant'Agata de' Goti. Questo triennio sarà particolarmente impegnativo in quanto saremo chiamati a lavorare per preparare la celebrazione del nostro ventennale. Come sempre confido nella piena collaborazione di tutti voi perché il Cursillo ci ha insegnato che non è il singolo ad agire ma è il gruppo, è la comunità che deve operare insieme affinché la testimonianza risulti più efficace.

ULTREYA e DECOLORES!

Con affetto,

Valentino.

“Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino: convertitevi e credete nel Vangelo”

QUARESIMA

TEMPO DI PENITENZA, PURIFICAZIONE, CONVERSIONE

Nella nostra vita, vita di cristiani, la prima conversione - quel momento irripetibile, indimenticabile, in cui si vede con tanta chiarezza tutto ciò che il Signore ci chiede - è importante; però ancora più importanti e difficili sono le conversioni successive. Per agevolare l'opera della grazia divina che si manifesta in esse, occorre conservare un animo giovane, invocare il Signore, ascoltarlo, scoprire ciò che in noi non va, chiedere perdono. Quale miglior modo di cominciare la Quaresima? Il rinnovamento della fede, della speranza e della carità è la fonte dello spirito di penitenza, che è desiderio di purificazione. La Quaresima non è solo un'occasione per intensificare le nostre pratiche esteriori di mortificazione: se pensassimo che è solo questo, ci sfuggirebbe il suo significato più profondo per la vita cristiana, perché quegli atti esteriori sono frutto della fede, della speranza, dell'amore.

Momento unico: non possiamo considerare la Quaresima come un periodo qualsiasi, una ripetizione ciclica dell'anno liturgico. E' un momento unico; è un aiuto divino che bisogna accogliere. Gesù passa accanto a noi e attende da noi - oggi, ora - un rinnovamento profondo. La Quaresima ci pone davanti a degli interrogativi fondamentali: Cresce la mia fedeltà a Cristo?, il mio desiderio di santità? Cresce la generosità apostolica nella mia vita di ogni giorno, nel mio lavoro ordinario, tra i miei colleghi?

Ricordiamo ancora una volta, che il cristiano non può essere superficiale. Inserito nel suo lavoro ordinario, in mezzo agli altri uomini - a cui è uguale in tutto - attivo, impegnato, in tensione, il cristiano deve, nello stesso tempo, essere pienamente in Dio, perché ne è figlio. La filiazione divina è una verità lieta, un mistero di consolazione. Riempie tutta la nostra vita spirituale perché ci insegna a trattare, conoscere, amare il nostro Padre del Cielo, e colma di speranza la nostra lotta interiore, dandoci la semplicità fiduciosa propria dei figli più piccoli. Più ancora: dal momento che siamo figli di Dio, questa realtà ci porta anche a contemplare con amore e ammirazione tutte le cose che sono uscite dalle mani di Dio, Padre e Creatore. In tal modo, è amando il mondo che diventiamo contemplativi in mezzo al mondo.

Tempo di penitenza: la penitenza non è un compito negativo. La Quaresima va vissuta in quello spirito di filiazione che Cristo ci ha comunicato e che palpita nella nostra anima. Il Signore ci chiama ad avvicinarci a Lui con il desiderio di essere come Lui: *Fatevi imitatori di Dio quali figli suoi carissimi*, collaborando umilmente ma con fervore al divino proposito di unire ciò che è diviso, di salvare ciò che è perduto, di ordinare ciò che il peccato dell'uomo ha sconvolto, di ricondurre al suo fine ciò che se ne è allontanato, di ristabilire la divina concordia di tutto il creato.

Chiediamo al Signore che ci aiuti ad incomodarci per amor suo; a mettere in tutto, con naturalezza, il profumo della mortificazione che purifica; a spenderci al suo servizio senza spettacolo, silenziosamente, come si consuma la lampada che palpita accanto al Tabernacolo.

don Nazzeno



CARO ZI' MICHELE IL CURSILLO DI BENEVENTO NON TI DIMETICHERÀ

Come è difficile che un figlio dimentichi il padre, difficile sarà che i cursillisti beneventani, almeno quelli della prima ora, dimentichino il buon Michele Simeone, affettuosamente chiamato da tutti zi' Michele, deceduto nella sua Mondragone Venerdì 13 gennaio dopo un lungo calvario.



Assente alla celebrazione del trentennale della diocesi di Sessa, svoltasi a Mondragone due anni fa, con un gruppo di cursillisti beneventani ci recammo a casa sua per salutarlo e abbracciarlo. In una piccola veranda, che dà su un giardino, era seduto su una poltrona davanti al televisore in attesa di poter seguire la S. Messa. Sorridente e affettuoso come sempre, ma sofferente e già con qualche difficoltà nel muoversi e nel parlare. Antonio Nazzaro, che gli è sempre stato vicino, ci ha tenuti informati nel tempo del lento peggioramento fino all'immobilità e incapacità di parlare.

Una sofferenza lunga, sopportata cristianamente. Molto probabilmente offerta anche per il Movimento del Cursillo al quale tanto te-neva e tanto ha dato senza mai risparmiarsi.

Zi' Michele per i cursillisti di Benevento è stato più di un padre accorto e affettuoso. E' stato lui a farci muovere i primi passi, ad aiutarci a

crescere e una volta capaci di muoverci da soli a fornirci le indicazioni giuste per vivere degnamente il quarto giorno e far crescere il Movimento in diocesi. Per tre anni, dal 1991 al 1994, accompagnato da Angelo Varone, che amava definire "il mio Angelo custode", zi' Michele, incurante delle avversità atmo-sferiche (*"Quante volte abbiamo sbagliato strada e quante volte abbiamo temuto di non giungere in tempo all'incontro fissato a causa della pioggia, del forte vento e qualche volta della neve"*) ebbe a dichiarare al termine del triennio), è venuto a Benevento a dirigere la nascente Scuola responsabili e dal 23 al 26 marzo 1995, con un'équipe mista di fratelli di Sessa e fratelli di Benevento, diresse il primo cursillo uomini della diocesi di Benevento. Grande festa al rientro con la presenza di S.E. Mons. Antonio De Rosa, vescovo di Sessa, S.E. Mons. Serafino Sprovieri, cursillista da poco trasferito a Benevento, e del compianto Padre Alberto Severino che da S. E. Mons. Minchiatti aveva ottenuto il consenso alla nascita del Movimento in diocesi.



Ricordi fissati su alcune foto, ma incancellabili nella memoria di chi quei momenti li ha vissuti in prima persona e ha potuto godere della fiducia e dell'amicizia di un GRANDE, innamorato di Cristo, sempre pronto a diffondere il suo messaggio e far comprendere che Egli ci ama, che ama ognuno di noi malgrado le nostre cadute e i nostri tradimenti.

G.D.P.



ANGOLO LITURGICO di P. Domenico Agresti OSA

(IIª parte)

Spesso mi è stato chiesto come si partecipa attivamente alla S. Messa. Ho pensato, allora, di approfondire la Celebrazione Eucaristica dal punto di vista dottrinale e liturgico, partendo dalle Norme del Rito del nuovo Messale di prossima uscita in quattro parti.

ELEMENTI E PARTI DELLA MESSA

Nella Messa o Cena del Signore, il popolo di Dio è chiamato a riunirsi insieme sotto la presidenza del sacerdote, che agisce nella persona di Cristo, per celebrare il memoriale del Signore, cioè il sacrificio eucaristico (PO,5; SC,33), secondo la promessa di Cristo: «Là dove sono due o tre radunati nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20). Infatti nella celebrazione della Messa, nella quale si perpetua il sacrificio della croce, Cristo è realmente presente nell'assemblea riunita in suo nome, nella persona del ministro, nella sua parola e in modo sostanziale e permanente sotto le specie eucaristiche (SC,7; EM,9).

La Messa è quindi costituita da due parti, la «Liturgia della Parola» e la «Liturgia eucaristica»; esse sono così strettamente congiunte tra loro da formare un unico atto di culto (EM,3). Nella Messa, infatti, viene imbandita tanto la mensa della Parola di Dio quanto la mensa del Corpo di Cristo, e i fedeli ne ricevono istruzione e ristoro (SC,48; DV,21).

Lettura della parola di Dio

Quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura, Dio stesso parla al suo popolo e Cristo, presente nella sua parola, annunzia il Vangelo. Per questo tutti devono ascoltare con venerazione le letture della Parola di Dio, che costituiscono un elemento importantissimo della Liturgia. E benché la parola di Dio nelle letture della sacra Scrittura sia rivolta a tutti gli uomini di ogni epoca e sia da essi intelligibile, tuttavia una sua più piena comprensione ed efficacia viene favorita dall'omelia, che è parte dell'azione liturgica (SC,7-52).

Tra le parti proprie del sacerdote, occupa il primo posto la Preghiera eucaristica, culmine di tutta la celebrazione. Seguono poi le "orazioni presidenziali", cioè: l'orazione di inizio (o colletta), l'orazione sulle offerte e l'orazione dopo la Comunione. Queste preghiere, dette dal sacerdote nella sua qualità di presidente dell'assemblea nella persona di Cristo, sono rivolte a Dio a nome dell'intero popolo santo e di tutti i presenti (SC, 33).

Spetta ugualmente al sacerdote, per il suo ufficio di presidente formulare alcune monizioni previste nel rito medesimo, adattandole in parte alla comprensione dei partecipanti. Così pure spetta al sacerdote che presiede guidare la proclamazione della parola di Dio e impartire la benedizione finale. Egli può inoltre intervenire con brevissime parole, per introdurre i fedeli alla Messa del giorno, dopo il saluto iniziale e prima dell'atto penitenziale; prima della Liturgia della Parola; prima del congedo, per concludere l'intera azione sacra; nel corso della Preghiera eucaristica che va dal prefazio alla dossologia, "per Cristo, con Cristo e in Cristo..." non è permesso formulare nessuna monizione.

La natura delle parti «presidenziali» esige che esse siano proferite a voce alta e chiara e che siano ascoltate da tutti con attenzione (MS, 5); senza sovrapporre altre orazioni o canti, l'organo e altri strumenti musicali.

Poiché la celebrazione della Messa, per sua natura, ha carattere «comunitario» (SC,26-30; EM,3), grande rilievo assumono i dialoghi tra il sacerdote e i fedeli riuniti e le acclamazioni, quali segni esteriori della celebrazione comunitaria, che favoriscono e realizzano la comunione tra il sacerdote e il popolo.

Le acclamazioni e le risposte dei fedeli al saluto del sacerdote e alle orazioni, costituiscono quel grado di partecipazione attiva dei fedeli riuniti in assemblea, per esprimere e ravvivare l'azione di tutta la comunità (SC,30).

Altre parti, che manifestano e favoriscono la partecipazione attiva dei fedeli convocati in assemblea sono soprattutto il canto d'ingresso, l'atto penitenziale, l'inno di Gloria, il salmo responsoriale, l'Alleluia e il versetto prima del Vangelo (canto al Vangelo), la professione di fede, la preghiera universale (detta anche preghiera dei fedeli), il canto di offertorio, il Santo, l'acclamazione dell'anamnesi, la preghiera del Signore (cioè il Padre nostro), Agnello di Dio (che accompagna la frazione del pane) e il canto di Comunione.

(Continua nel prossimo numero)



Chiesa di Santa Maria della Pace

TE DEUM DI RINGRAZIAMENTO e SERATA IN ALLEGRIA A CONCLUSIONE DI UN ANNO RICCO DI EVENTI E PICCOLI SUCCESSI



disponi nel nostro cammino aspiriamo con serena fiducia alla gioia che non ha fine. Ci affidiamo a Maria, la donna che ha realizzato progetto di Dio su di lei; da lei impariamo a vivere in Dio e per Dio il tempo che ci è dato e che dedicheremo all'evangelizzazione dei nostri ambienti.

Grazie, Signore... Ultreya!

Tutto secondo una routine ormai collaudata che, di anno in anno, raccoglie sempre maggiore successo, tanto che le presenze quest'anno si sono più che raddoppiate: solenne celebrazione eucaristica, breve bilancio delle attività dell'anno, Te Deum di Ringraziamento e serata in allegria con tombolata di beneficenza.

Di elevato spessore l'omelia del nostro animatore spirituale, P. Albino D'Oro, che ha esordito col dire che, come Simeone "andò al Tempio, mosso dallo Spirito" (Lc 2,27) per incontrare il Signore, anche noi siamo venuti al Tempio per adorare Gesù col cuore di Maria e di Giuseppe e dire grazie al Padre che ce lo ha donato.

Grazie per l'amore forte che Egli ha avuto ed ha per l'uomo. Per amore per ogni singolo uomo sacrificò la vita del Suo figlio unigenito.

Natale: Gesù si fa uomo. Attraverso l'uomo Dio opera nel cuore dell'uomo. "A quanti lo accolsero, a quelli che credono nel suo nome, diede il potere di diventare figli di Dio" (Gv. 1,12).

Non a Gesù ma ad ognuno di noi questa sera Egli dice "oggi ti ho rigenerato": anche noi figli dilette rigenerati!

Se facciamo il film della nostra vita ci accorgiamo di quante meraviglie il Signore ha operato in noi: il dono della vita, della famiglia, della professione, della Fede, del Cursillo... Grazie, Signore, per quanto ci hai donato e per averci scelti, per volerti servire di noi per i tuoi piani.

Signore, vogliamo metterci a tua disposizione. Come Maria, ricevuto l'annuncio rispose "sì" senza esitazione, pur non avendo visto nulla ma solo per fiducia nella Tua promessa, anche noi confermiamo il "sì" detto al cursillo, convinti che ogni Tua promessa è certezza di realizzazione.

Molto significativa la preghiera letta da una sorella al momento dell'offertorio: E' passato un altro anno. Una tappa del nostro cammino finisce e una nuova comincia. Siamo qui, Signore, davanti a te e Ti presentiamo due quaderni: uno in cui sono riportati gli incontri di Ultreya svolti nel 2011 e uno in bianco, nel quale registreremo le attività che andremo a svolgere nel 2012.

In quello del 2011 per ogni settimana abbiamo trascritto testimonianze di vita vissuta in cui ci siamo sforzati di parlare di te, Signore, e di compiere scelte come Tu le avresti compiute. Tutto è stato Tuo dono e ricchezza per tutti. Signore Gesù, Ti ringraziamo per ogni fratello e sorella che quest'anno si è aggiunto alla nostra famiglia d'Ultreya e di averci fatto assaporare, anche quest'anno, la gioia di stare insieme. Ci siamo ritrovati famiglia

in cammino, accogliente, legata da una Fede salda, da valori condivisi. Signore Gesù, abbiamo compreso che Tu sei la pietra su cui questi rapporti si fondano. Sostienici, Signore, perché con le semplici gioie che



Al termine della S. Messa, dopo aver recitato il Te Deum, il coordinatore diocesano, Valentino De Vita, ha fatto un breve excursus delle attività del 2011 ed ha ringraziato per la fattiva collaborazione ricevuta. Un particolare grazie ha rivolto a Luigi Todino, Giovanna Biondi e Anella Marletta, che non faranno parte del nuovo Coordinamento e ai sacerdoti che non hanno mai fatto mancare la loro presenza e il loro sostegno.

Un grazie da queste colonne lo rivolgiamo al parroco di S. Maria della Pace, padre Ermanno Cristini, per aver messo a nostra disposizione la chiesa e l'ampio locale nel quale, fino a tarda sera, ci siamo intrattenuti in allegria, consumando un lauto "rendez vous" e provvedendo, in piccolo, attraverso tre tombole di beneficenza, ai fratelli meno fortunati del Togo. Un grazie infinite al nuovo gruppo di materiali e finanze che hanno reso accogliente la sala, provveduto all'acquisto delle vettovaglie e alla loro distribuzione. Grazie, infine, a coloro che con musica e canti hanno reso più sentita e commovente la celebrazione eucaristica e resa più allegra la serata.

DPG



CRONACA – CRONACA – CRONACA- CRONACA .- CRONACA – CRONACA

ELEZIONI

Nel pieno rispetto di Statuto e Regolamento sono stati rinnovati, attraverso regolari elezioni, tutti gli incarichi per il triennio 2012-'14. Questa la cronologia delle operazioni e i risultati:

7 dicembre: elezione responsabile dell'Ultreya. Eletta: **Olimpia Aliberti**.

19 dicembre: elezione responsabili dei Gruppi operativi. Eletti: **Nora Lelli** (liturgia e intendenze), **Giuseppe Calicchio** (materiali e finanze) **Annamaria Aliberti** (precurisillo), **Giuseppe Di Pietro** (stampa) e **Ennio Piccolo** (segreteria). Designazione della triade per la nomina del nuovo coordi-natore: De Vita, Montella, Piccolo.

28 dicembre: elezione nuovo coordinatore diocesano. Riconfermato **Valentino De Vita**.

Nomina componenti Gruppo Scuola: **Anzovino Gabriella**, **Caputi Carmelita**, **Lombardi Attilio**, **Montella Antonio**, **Palumbo Marika**, **Reino Carmela** e **Zagarese Emilia**.

9 gennaio: Elezione responsabile Gruppo Scuola. Riconfermato: **Antonio Montella** e nomina del responsabile sacerdotale: **don Luigi Verzaro**.

Animatore spirituale: riconfermato **P. Albino D'Oro**

DALLA VITA DEI GRUPPI**Scuola responsabili**

Esaurita con unanimi consensi la prima fase della Scuola responsabili 2011-'12 (rito introduttivo e quattro incontri incentrati sulla Dottrina sociale della Chiesa più Statuto, Regolamento e Strutture del Movimento) Lunedì 9 gennaio si è dato inizio alla seconda fase durante la quale, sotto il titolo il "**Padre Nostro: sintesi di tutto il Vangelo**", verranno esaminate e commentate le petizioni contenute nella preghiera insegnataci da Gesù collegandole ad argomenti relativi alla metodologia proprio del cursillo.

Calendario degli incontri:

9 gennaio: **Il Padre Nostro: sintesi di tutto il Vangelo** – Rollo: Il cursillista al di là del cursillo

23 gennaio: "Sia santificato il tuo nome": **La santità di Dio e la vocazione universale alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità** - Pietà: la liturgia della vita.

5 marzo: "Venga il Tuo regno": **Il regno di Dio e l'impegno politico-sociale: la civiltà dell'amore** - Studio: in ascolto del Signore.

6 aprile: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano": **La Responsabilità sociale** - Azione : l'Amore di Cristo ci sprona.

14 maggio: "Liberaci dal male": **Il maligno: una corretta visione** - Studio e animazione degli ambienti: sale della terra e luce del mondo.

2 giugno: **convivenza di chiusura** (luogo da stabilire).

*Tutti gli incontri si terranno nei locali del
SS. Salvatore con inizio alle ore 18.45.*

Gruppo precursillo

Finalmente anche il Gruppo precursillo ha aperto i battenti. Sabato, 28 gennaio, invitati dal parroco di Bagnara, don Antonio, ci siamo, infatti, recati nella chiesa di San Biagio (v. foto), dove, tenendo presente una frase di Paolo VI, che dice: "*L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono testimoni*", abbiamo suscitato curiosità e domande tra i parrocchiani intervenuti alla novena del loro santo protettore.

Accompagnati dalla chitarra del sempre presente Enzo, con la partecipazione attiva alla recita del S. Rosario e alle letture della S. Messa, abbiamo dato testimonianza di un movimento gioioso.

Facciamo gli auguri alla responsabile, Annamaria Aliberti, e ai nuovi componenti il Gruppo per un lavoro continuo, duraturo, ma soprattutto proficuo.

Carmelita

XVIII Cursillo Uomini

L'équipe del XVIII cursillo uomini, formata da: **Valentino De Vita** (rettore), **Camillo Altieri**, **Lello Bove**, **Pasquale Brignola**, **Giuseppe Calicchio**, **Walter Mastropaolo**, **Carmine Nomiminato**, **Antonio Papa**, **Ennio Piccolo** e **Umber-to Orrei**, continua la preparazione sotto l'attenta guida di **don Luigi Verzaro** che al corso (22-25 marzo) sarà affiancato da altri tre giovani sacerdoti: **Don Armando Zampetti**, **don Giovanni Panichella** e **don Domenico Ruggiani**.

Carmine Nomiminato, al quale abbiamo chiesto quale fosse stata la sensazione provata il giorno in cui è stato chiamato per la prima volta a svolgere le mansioni di cameriere, ci ha dichiarato:

Come la Santa Vergine rispose: "Eccomi" alla chiamata del Signore, anche io, senza esitazioni, ho risposto: "Eccomi" all'invito e al dono che Dio ha voluto farmi nel chiamarmi quale cameriere al prossimo cursillo.

Winston Churchill diceva: "E' peccato fare niente, col pretesto che non possiamo fare tutto". Oggi è tempo che ognuno faccia la propria parte e credo che in questo modo anch'io posso contribuire alla costruzione di una rete di Cristiani di valore. Cristiani che non hanno più paura, timo-re, vergogna di testimoniare la propria fede in famiglia, nella società e nei luoghi di lavoro. E' tempo che ognuno di noi riscopra il valore che ci fa riconoscere subito, che ci contraddistingue dagli altri :l'AMORE! Amore verso la famiglia e verso gli altri fratelli, come ci ha insegnato Gesù, amore come marchio di riconoscimento dei Cristiani.

Convincere e coinvolgere, questo l'impegno che dobbiamo far nostro, a partire da me, molto umilmente, anche se con le mie debolezze, fragilità e incertezze di essere umano, con la convinzione che niente siamo al cospetto del Signore. Conosco tante cose, ho studiato e continuo a studiarle, ma le cose che ho imparato sul mondo terrene un giorno dovrò lasciarle qui, su questa terra, mentre le cose che ho imparato sul Signore un giorno le porterò al Suo cospetto e a Lui e solo a Lui dovrò renderne conto.



I Doni dello Spirito: Il dono della piet 

Nell'incontro del 23 gennaio scorso della Scuola responsabili si   parlato del tema della piet  come dono dello spirito. Tornata a casa ho fatto una ricerca sull'argomento la cui sintesi offro come spunto di riflessione a quanti non poterono prender parte all'incontro.

Anche il dono della piet  tocca la sfera emozionale volitiva, creando delle disposizioni abituali che qualificano il rapporto del cristiano con Dio. Innanzitutto va chiarito il termine: il dono della piet  non riguarda il rapporto col prossimo, perci  con questo termine non ci si riferisce alla disposizione d'animo di chi ha compassione del prossimo o   misericordioso verso chi lo offende; col termine "piet " qui si intende descrivere la cosiddetta virt  di religione, ossia la disposizione di filiale ubbidienza, sentita dal cristiano come una esigenza interiore, insieme al dovere di sottomettersi alla volont  di Dio non per paura ma per amore. Il dono della piet  qualifica, appunto, il rapporto con Dio. Di riflesso, per , esso qualifica anche il rapporto con tutto ci  che sulla terra ha valore di "segno" della divina Presenza. Cos , se da un lato il dono della piet  dispone il cristiano a sentirsi figlio di Dio, con tutto ci  che ne consegue sul piano delle decisioni e dei sentimenti, dall'altro lato lo dispone anche a un atteggiamento di delicatezza e di rispetto verso tutto ci  che Dio ha istituito nella Chiesa e nel mondo come un riflesso della propria universale Paternit .



Sar  opportuno cercare qualche riscontro biblico. L'atteggiamento della piet  religiosa   tenuto in grande considerazione nella tradizione veterotestamentaria. Esso si iscrive in un preciso orientamento della volont  di Dio: "Uomo, ti   stato insegnato ci  che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la piet , camminare umilmente con il tuo Dio" (Mi 6,8). La piet  corrisponde dunque a una delle aspettative di Dio, insieme alla giustizia e alla disponibilit  a lasciarsi guidare da Dio nella vita, senza ostinarsi a perseguire i propri progetti personali e le proprie personali mete. Gli atteggiamenti concreti della piet  si collegano a quella che comunemente viene definita "virt  di religione", vale a dire l'insieme di disposizioni necessarie per rapportarsi a Dio. Tra i personaggi biblici dell'AT che incarnano l'ideale della piet  possiamo ricordare soprattutto Giobbe e Tobi. Giobbe rimane convinto che Dio governa il mondo con perfetta sapienza, anche quando lo affligge misteriosamente: "Il Signore ha dato, il Signore ha tolto" (Gb 1,21); in sostanza, l'uomo che   illuminato dal dono della piet  religiosa sente con chiarezza che il proprietario di tutto   Dio, proprietario anche dei beni personali, che ciascun uomo ritiene di possedere a buon diritto, avendoli

acquistati col proprio lavoro; ma Dio   proprietario anche delle vite umane create da Lui, e si riserva una libert  assoluta di decretare i tempi delle nascite e delle morti. Dio   il proprietario di ogni vita, anche di quella che una madre partorisce dolorosamente e che, essendo carne della sua carne, considera come qualcosa di "proprio". Anche su questa vita concepita e partorita, e su questo rapporto materno, Dio ha il primato e il diritto assoluto di propriet : "Si dimentica forse una donna del suo bambino, cos  da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticher  mai. Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani" (Is 49,15-16); "Dice il Signore Dio... Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio   mia" (Ez 18,4).

Il NT attribuisce al Cristo risorto questo potere assoluto sui viventi: "E Ges , avvicinatosi, disse loro: Mi   stato dato ogni potere in cielo e in terra" (Mt 28,18). Nell'AT anche Tobi   una figura che incarna l'ideale della piet  religiosa (cfr. Tb 1). Pur vivendo in terra straniera non perde l'antica fede e continua a vivere da israelita fedele; per , nella vita non tutto gli va bene: come accade a Giobbe, viene colpito anche lui da una malattia. Sua moglie assume allora un atteggiamento simile a quello della moglie di Giobbe, che si pu  sintetizzare nella frase, "Che ci hai guadagnato a essere un uomo religioso?" (cfr. Tb 2,14 e Gb 2,9). Tobi non le risponde e si raccoglie nella preghiera, riaffermando la propria sottomissione ai decreti di Dio: "Tu sei giusto, Signore, e giuste sono le tue opere... Tu sei il giudice del mondo" (Tb 3,2).

L'uomo illuminato dal dono della piet  ha dunque un senso acuto della sua piccolezza di creatura davanti a Dio, che invece   padrone e giudice del mondo. Per questo si astiene dal giudicare i decreti di Dio, il suo operato e il suo modo di guidare la vita delle societ  come pure dei singoli esseri umani. Il Signore per  risponder  alla fedelt  di Tobi con la sua solita misura traboccante: gli restituir  la salute, protegger  suo figlio Tobia in un difficile viaggio, e liberer  la fidanzata di Tobia da un maleficio che le impediva il matrimonio. L'epilogo della storia d  quindi torto alla moglie di Tobi, come anche la moglie di Giobbe viene smentita dai fatti, ma in entrambi i casi, per , la risposta di Dio arriva parecchio tempo dopo. Il giusto non   mai abbandonato al potere del male, ma   soccorso da Dio in tempi e modi che non sempre coincidono con le aspettative della logica umana. In questo senso il libro della Sapienza dice che "la piet    pi  potente di tutto" (Sap 10,12): al legame religioso, che unisce l'uomo a Dio, corrisponde, da parte di Dio, una benedizione pi  potente di qualunque male. Una benedizione divina che comunque deve essere intesa non come uno scudo che preserva, ma come una corazza che ci permette di combattere senza che i colpi del nemico possano ucciderci. Il combattimento   infatti inevitabile. Il NT riafferma questo concetto: "La piet    utile a tutto" (1 Tm 4,8). Essa   una caratteristica inalienabile nella personalit  dell'uomo di Dio (1 Tm 6,11). Nello stesso tempo, per realizzare un rapporto pieno e integrale con Dio, "la sua potenza divina ci ha fatto dono di ogni bene per quanto riguarda la piet " (2 Pt 1,3); qui l'Apostolo si riferisce ovviamente in modo esplicito al dono dello Spirito che viene a perfezionare la virt  di religione: il dono della piet .

Il prototipo di questo atteggiamento che definiamo "dono della piet "   Ges  stesso nel suo modo di rapportarsi a Dio nei giorni della sua vita terrena. La nota pi  importante che caratterizza la piet  del Ges  storico   tutta racchiusa nel termine aramaico "Abb ", ricorrente nella sua preghiera personale. Si tratta di una parola tratta dal linguaggio dell'infanzia, che esprime l'intimit  dell'ambiente domestico. In questo modo il Maestro costruisce il modello di riferimento del rapporto religioso tra i discepoli e Dio, un rapporto fatto di confidenza e di intimit  come quello dei bambini verso i loro genitori, tra le mura domestiche. "Quando pregate, dite Abb ..." (Lc 11,2). Il senso della piet  cristiana   tutto qui. Il dono della piet  genera in noi gli stessi sentimenti di Cristo verso il Padre.

Come da programma riportato accanto, nei giorni 25 e 26 febbraio celebreremo il nostro annuale ritiro spirituale: un momento di formazione e di preghiera al quale non dovrebbero mancare quanti intendono lavorare per il Movimento.

La località scelta è il Convento francescano di Montecalvo Irpino



che dispone di un numero maggiore di camere e qualche comodità in più. La quota di partecipazione è di € 45,00 (quarantacinque), per la pensione completa con sistemazione in camera doppia con servizi. Per non incidere ulteriormente sui costi non è stato prenotato il pullman. Per il trasporto si faranno carico, previo accordo, fratelli e sorelle più disponibili. (Resp.le prenotazioni: Peppe Calicchio)



CURSILLOS DI CRISTIANITA'
DIOCESI DI BENEVENTO
Oasi "Maria Immacolata"
Montecalvo Irpino, 25/26 febbraio 2012



RITIRO SPIRITUALE

"Una vita senza fede è come una barca senza timone" (Gandhi)

Sabato 25

- Ore 16,00 Accoglienza
- Ore 16,30 Invocazione allo Spirito Santo
- Ore 16,45 Maria, Donna Eucaristica e Vergine credente (Mons. Mainolfi)
- Ore 17,45 Riflessione personale
- Ore 18,30 S. Messa
- Ore 20,00 Cena
- Ore 21,30 Adorazione Eucaristica (S. Rosario e consacrazione a Maria)
- Ore 23,00 Silenzio

Domenica 26

- Ore 07,30 Sveglia
- Ore 08,00 Lodi mattutine
- Ore 08,30 Colazione
- Ore 09,15 Porta fidei: Lettera Apostolica di Benedetto XVI (Mons. Mainolfi)
- Ore 10,15 Pausa e foto
- Ore 10,45 Condivisione fraterna
- Ore 11,30 Pausa
- Ore 11,45 Celebrazione Eucaristica
- Ore 13,00 Pranzo
- Ore 14,30 Saluti finali

L'Animatore diocesano
Padre Albino D'Oro

Il Coordinatore
Valentino De Vita

De Stasio Luigi

DE STASIO LUIGI
Zona Industriale Pezzapiana
82100 Benevento
Tel. 0824.28722
Mobile 329.6890680
Fax 0824.482259
Mail dittastasioluigi@libero.it

Concessionario Ufficiale



UNICA SEDE
Via Cimitero, 18 - Benevento

TELEFONO
0824.357046

FAX
0824.351866

e-mail: palombi.salvatore@alice.it

Bianco
Corredi

di Bianco Pasquale

Biancheria per la casa
intimo
tendaggi

V.le Principe di Napoli 126/128
82100 Benevento
tel. 0824.47669 - 333.2887323

GOmobili srl

Vincenzo Mucci
Amministratore Unico
335.7208839

Via Meomartini, 126 - 82100 BENEVENTO
Tel. 0824.272449 - Fax 0824.51533
e-mail: arredamentig8@tin.it - www.arredamentig8.it
C.F. e P. IVA 00597730621



Via Fontanaisi, 14 - SAN GIORGIO DEL SANNIO (BN)
Tel. 0824.58028 - Fax 0824.277584
C. F. / P. I.V.A. 01 459 810 626
E-mail: marmisangiorgiosrl@libero.it



Realtà Sannita

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE E DI DISCUSSIONE
Supplemento al n. 1/2012 - possibilità di conoscerci o scriverci in via informatica: Sito:
www.cursillosbenevento.it Caselle postali: segreteria@cursillosbenevento.it o
coordinamento@cursillosbenevento.it